

Natalia Lombardo

## GOVERNO e promesse

Giornata complicata per il premier che ha dovuto fronteggiare l'emergenza «tsunami» e assicurarsi il voto sulla Finanziaria per la cosiddetta manovra sulle tasse



Scalpitano i socialisti di De Michelis  
Scalpitano anche i forzisti  
Ma per il momento l'unica cosa certa è la nomina dei tre leghisti

# Salta la nomina dei sottosegretari

Berlusconi non va da Ciampi. Per accontentare gli appetiti di tutti ne vuole fare dieci

ROMA Giornata difficile, quella di ieri, per il governo stretto dal rischio di non approvare la Finanziaria entro il 31 dicembre, e con l'emergenza «tsunami» da affrontare. Lo stesso Silvio Berlusconi ha dovuto cancellare varie voci dalla sua agenda: saltata la nomina dei sottosegretari perché non c'è ancora l'accordo nella CdL. Se ne riparla nel 2005 o, al limite a San Silvestro. Salta anche il Consiglio dei ministri previsto per oggi, che avrebbe dovuto riempire le sei caselle vuote e accontentare i partiti con altre quattro. A cascata, il premier ha rinunciato anche a salire al Quirinale, nonostante l'incontro fosse fissato da tempo. Non solo non aveva in mano l'elenco di sottosegretari, ma anche chiedere al presidente Ciampi di estendere il numero delle nuove nomine sarebbe stato fuori luogo, con una Finanziaria che sarà approvata con la fiducia e per il rotto della cuffia. E, nel clima di lutto per gli italiani in Asia, è saltata anche la cena con gli alleati.

A Montecitorio c'era il pieno: tutto il governo schierato attorno al premier, in aula anche Giulio Tremonti, i deputati richiamati dalle ferie natalizie da incalzanti sms. Ma dal Transatlantico all'aula aleggiava lo spettro dell'«esercizio provvisorio», inevitabile con uno sfioramento dei tempi. Fra gli intoppi anche il ritorno in commissione per correggere l'emendamento sui consulenti bocciato dalla Corte dei Conti e sul quale sarebbe arrivata un'altra segnalazione del Quirinale. Spesa la seduta nel pomeriggio, Ber-



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi  
Foto di Herman/Reuters

Il Nuovo Psi ne fa una questione politica. Senza sottosegretari correranno da soli alle regionali

”

lusconi nella stanza dei ministri ha pianificato il da farsi con i capigruppo della CdL. Nella stanza accanto il presidente della Camera, Pierferdinando Casini, si stava districando fra i passaggi parlamentari per non far saltare il voto entro fine anno. Ma, per non avere sorprese in aula, l'ipotesi di non porre la fiducia che pure era comparsa per accorciare i tempi, è caduta sul nascere.

Nella giornata in cui si è quasi

sfiorato il conflitto istituzionale fra Pera e Casini (e con il governo che è stato battuto in commissione), sarebbe stato impossibile chiudere la partita dei sottosegretari, tutta per aria. Se nel vertice domenicale a casa di Bossi a Gemonio è stato chiuso l'accordo con la Lega, non torna la quadra con gli altri alleati. Il Carroccio avrebbe ottenuto i tre uomini richiesti da tempo: uno scandaloso ritorno di Stefano Stefani sul qua-

le molti storcono la bocca (per primi i centristi) e che forse aspirerebbe alle Comunicazioni (ora è un potente direttore a Radio Padania); Roberto Cota, segretario nazionale della Lega Nord Piemonte; infine l'ingresso di Giampaolo Gobbo, sindaco di Treviso, darebbe il via libera al ritorno come primo cittadino di Giancarlo Gentilini, ultra leghista di fatto razzista.

Ma proprio la promessa fatta

## Giustizia

## In Commissione i 4 punti di Ciampi

ROMA La riforma dell'ordinamento giudiziario, rinviata dal presidente della Repubblica alle Camere il 16 dicembre scorso, riprende il suo percorso in Senato, dove, in commissione giustizia, la CdL, già oggi, dovrebbe proporre ai senatori di esaminare nuovamente il disegno di legge delega solo in riferimento ai 4 rilievi formulati dal Quirinale. Proposta che, se approvata, dovrà essere esaminata dall'aula di Palazzo Madama, per consentire poi nuovamente alla commissione di avviare l'esame di merito delle questioni sollevate nel messaggio del Presidente della Repubblica. Il relatore del provvedimento, il senatore di An Luigi Bobbio ha illustrato gli aspetti della legge sui quali il Quirinale ha chiesto un nuovo esame. Poi sarà la conferenza dei capigruppo a decidere quando l'aula di Palazzo Madama dovrà valutarla. «Oggi ho soltanto fatto una relazione sul messaggio del presidente della Repubblica». Il senatore di An Luigi Bobbio, relatore in commissione giustizia della riforma rinviata alle camere dal presidente Ciampi, ha spostato a oggi il seguito della discussione e il voto sulle procedure da adottare. Sono sostanzialmente «tre le proposte possibili», spiega Bobbio, rinviare la legge così com'è, intervenire sui quattro punti sui quali Ciampi ha posto dei rilievi, intervenire sull'impianto complessivo della riforma. La proposta che Bobbio farà oggi, a nome della maggioranza, è quella che già era circolata in questi giorni, quella cioè di vincolare le camere a modificare esclusivamente i quattro punti su cui Ciampi aveva posto rilievi di incostituzionalità. L'opposizione, invece, è orientata a votare la terza ipotesi.

da Berlusconi alla Lega indispettisce gli alleati, ai quali il premier aveva chiesto di abbassare le pretese e che vedono ricalcata di nuovo la via preferenziale con Bossi (o meglio con Calderoli). Il Nuovo Psi ne fa una questione politica di riconoscimento, ventilando, se non ottiene due sottosegretari, di correre da solo alle regionali con delle liste «socialiste e laiche» legate ai presidenti, in

Calabria o anche in Campania. Da tempo Gianni De Michelis ha chiesto due posti per l'emiliano Mauro Del Bue (ex parlamentare del Psi) e il messinese Nanni Ricevuto (alle scorse amministrative minacciò di correre con una lista propria che, sondaggi alla mano, avrebbe preso circa il 7%); oppure Stefano Caldoro da sottosegretario potrebbe essere promosso a viceministro. Reclamano una poltrona, se non due, i repubblicani: il segretario Francesco Nugara come viceministro. A questo punto sarebbe raggiunta la quota dei sei sottosegretari vacanti da rimpiazzare, ma per le richieste di FI, An e anche l'Udc, Berlusconi dovrebbe convincere il presidente Ciampi a moltiplicare le poltrone fino a dieci se non undici. Forza Italia non vuole sacrificarsi ancora e ne chiede tre: Ferdinando Adornato da intellettuale potrebbe aspirare al posto ai Beni Culturali lasciato da Sgarbi: si prepara il siciliano Caligiuri. Alleanza Nazionale pretende almeno due poltrone, e l'Udc sponsorizza Giuseppe Drago, il siciliano ora vicesegretario di Folini, o agli Esteri al posto di Baccini o alle Attività produttive con la delega al turismo che dovette lasciare Stefani dopo aver insultato i tedeschi vacanzieri.

Alleanza Nazionale chiede almeno due poltrone, e l'Udc sottovoce, vorrebbe Giuseppe Drago

”

Tornerebbe come sottosegretario della Lega Stefano Stefani. Fu costretto a dimettersi nel 2003 dopo una durissima polemica prima con l'eurodeputato Schulz, poi con il presidente tedesco Schroeder. Ecco alcune delle sue frasi.

«Se in passato è bastato un automobilistico «test dell'alice» per capire la fallibilità della Germania, paese ubriaco di tronfie certezze, chissà quante coscienze potrebbero far crollare un doveroso e indispensabile test d'intelligenza» (Lettera alla Padania «Li conosciamo bene i tedeschi», 3 luglio 2003)

Dopo le proteste tedesche e dell'opposizione precisa: «Era chiaro che il mio articolo sulla querelle tra l'eurodeputato tedesco Schulz e il presidente del consiglio Berlusconi si riveriva a «certi» tedeschi e non a «tutti» i tedeschi» (Ansa, 4 luglio 2003).

Poi puntualizza: «Non ho niente contro i tedeschi. Si figuri che per vent'anni ho avuto una moglie tedesca». E ancora: «Non so di cosa devo chiedere scusa. Non ho attaccato il popolo tedesco ma solo certi stereotipi tedeschi» (Ansa, 8 luglio 2003).

Schroeder annulla le vacanze italiane, il segretario Cdu dichiara che «un sottosegretario che fa dichiarazioni così stupide e brevi

## Due leghisti di insulti e di governo

Il sottosegretario Stefani aprì un conflitto diplomatico con la Germania. Altrettanto delicato il suo collega Gobbo

offre un quadro disastroso del governo Berlusconi». Persino il ministro leghista Maroni trova quelle affermazioni «inopportune e sbagliate». L'11 luglio Stefani si dimette, dicendo: «È curioso che venga additato e colpevolizzato l'unico che ha usato la propria voce per lavare un oltraggio fatto in Parlamento europeo al nostro Paese, a cominciare da quelli della Padania». Si adegua ma non capisce: «È stato colpito colui che ha alzato una debole, umile e piccola voce per far osservare che è l'ora di finirla con questo schiaffoni sul muso sempre del popolo italiano e del popolo padano. Nessuno della Lega è attaccato a nessuna cadrega. Non me ne frega niente delle poltrone» (Ansa, 11 luglio 2003).

Nei giorni seguenti commenterà: «Se Schroeder fosse stato spiritoso, o anche soltanto intelligente, avrebbe capito il senso delle mie parole e non si sarebbe offeso» (La Stampa,



Giampaolo Gobbo



Stefano Stefani

13 luglio 2003). «Che strano paese il nostro. Uno che fa una critica un po' sopra le righe viene cacciato. E quel Schulz che ha offeso l'Italia, invece, è riverito e perfino invitato alle feste dell'Unità a raccontare le sue fesserie» (Corriere della sera, 13 luglio 2003). Ancora: «È ora di dire qualcosa sull'intelligenza di questo Schroeder, che per dispetto non è venuto a fare le vacanze in Italia. Sarebbe come se io per quel che ha detto Schulz non comprassi più macchine tedesche, o non ordinassi più dalla Germania la carta per le rotative della Padania. Cosa che ci guardiamo bene dal fare, perché evidentemente siamo più intelligenti» (il Gazzettino, 21 agosto 2003).

Giampaolo Gobbo (segretario della Lega Veneta e sindaco di Treviso) non è da meno: quando il suo vicesindaco Gentilini, in campagna elettorale, minaccia di usare «tre lun-

ghi chiodi» per «appendere e scotennare l'orsetto siberiano» - cioè la candidata dell'Ulivo Campagner - Gobbo commenta: «È una simpatica battuta. Noi qui siamo abituati a espressioni colorite» (Ansa, 27 maggio 2003). Viene scarcerato un marocchino fermato perché in possesso di uno schedario di un ufficio comunale? Ormai sindaco, Gobbo dice: «La magistratura è lontana anni luce dalla comunità reale veneta e trevigiana» (Ansa, 5 luglio 2003).

Primo dei non eletti a Strasburgo, «non c'è problema - dice polemizzando con il sorteggio che ha attribuito a Bossi proprio il seggio del nord est invece di quello del nord ovest - non è una poltrona che cambia la vita. Il problema è che non è stata rispettata la volontà di Bossi che voleva lasciare il nord est ai veneti» (Ansa, 20 luglio 2004).

Polemizza con il presidente di Confindustria, Montezemolo: «Il federalismo non costa: è questo stato che è costoso. Montezemolo non ci dice quanto è costato a questo stato la Fiat, con la cassa integrazione, né quanto sono costati l'assistenzialismo al sud o il protezionismo delle regioni a statuto speciale, o i quasi cinque milioni di dipendenti statali. I costi del federalismo sono barzellette che questo signore racconta, e la stampa e i poteri forti gli vanno dietro» (21 agosto 2004).

In un'intervista il Guardasigilli parla di pressioni oscure per essersi opposto alla grazia per Sofri e Bompreschi. Interrogazione ds al ministro della giustizia e al premier

## «Se Castelli si sente minacciato perché non denuncia?»

Susanna Ripamonti

MILANO «Se il ministro Castelli ha ricevuto minacce, le denunci alla magistratura». È più o meno unanime il commento di chi ha letto ieri l'intervista rilasciata dal guardasigilli al Messaggero. «C'è sempre più gente che mi odia - dice il ministro - e che sta cercando di farmi del male perché non do la grazia a Sofri e Bompreschi». Ma incredibilmente parla di minacce oscure: «Sono tanti, forti, potenti e variegati. Non è la solita lobby degli ex di Lotta Continua che non temo mica. È gente molto più, molto più forte, molto più temibile. Sono molto più di minacce, sono pressioni e cose molto più complicate e preoccupanti. Ma è difficile che riescano ad ammorbidirmi».

Sconcertato Alessandro Gambellini, il legale di Adriano Sofri: «Non so che dire. Trovo indecoroso che un ministro della Repubblica faccia

allusioni a minacce oscure: dica da chi provengono e di cosa si tratta oppure taccia. Vuol dare ad intendere che c'è una specie di complotto contro di lui, ma l'unico complotto lo ha costruito lui, con le sue stesse mani, gestendo in maniera pessima gli affari della giustizia. Tutti, magistrati e avvocati, concordano nel dire che Castelli è il peggiore ministro della giustizia del dopoguerra. Farebbe bene a prender atto delle critiche e a non rifugiarsi dietro Sofri e Bompreschi per delegittimare chi lo critica. Ha fatto una legge di cui è manifesta la palese incostituzionalità, ma ha accolto con un'alzata di spalle anche la bocciatura del Capo dello Stato. Adesso è ridicolo che si atteggi a cavaliere senza macchia né paura».

Dello stesso tenore i commenti sul fronte politico. Il vicepresidente dei Ds al Senato, Massimo Brutti, in un'interrogazione al ministro della Giustizia e al Presidente del Consiglio, chiede che si riferisca al Parla-

mento. «I riferimenti alle minacce subite - dice Brutti - appaiono del tutto incomprensibili, ma comunque di eccezionale gravità poiché le pressioni nei confronti di un componente del Governo, volte a condizionare le sue scelte, configurano un delitto, che il Ministro Castelli avrebbe il dovere di denunciare all'Autorità Giudiziaria, indicando i responsabili».

Il Verde Paolo Cento sottolinea

Il legale dell'ex leader di Lotta Continua: dica di cosa si tratta oppure taccia

”

che l'intervista rilasciata da Castelli, «contiene affermazioni e allusioni gravissime che non possono passare sotto silenzio». E chiede: «A chi si riferisce il ministro quando parla di minacce ricevute a causa della sua opposizione alla grazia a Sofri e Bompreschi? Il ministro ha il dovere di essere chiaro, di fare nomi e cognomi, altrimenti le sue parole potrebbero suonare come intimidazioni politiche generiche per quanti si battono per un provvedimento di clemenza per i due ex di Lotta Continua mentre l'opinione pubblica si troverebbe di fronte a manovre oscure e indecifrabili». Preoccupa inoltre «la volontà del ministro di non modificare radicalmente la riforma dell'ordinamento giudiziario perché - conclude - prefigura un preoccupante prolungamento di un conflitto istituzionale».

Silvio di Francia e Franco Corleone, promotori della catena di solidarietà e digiuno per la grazia ad

Adriano Sofri e Ovidio Bompreschi esprimono preoccupazione «per un Ministro come Castelli che su un quotidiano nazionale denuncia, senza fare nomi e con frasi ambigue e confuse, oscure minacce dall'alto. Più in alto di lui, che è il Ministro Guardasigilli della Repubblica - affermano ancora Di Francia e Corleone - gerarchicamente c'è: il Presidente del Consiglio e il Capo dello Stato. Chissà a chi si riferisce Castelli. O forse le frasi oscure e confuse suggeriscono che il Ministro l'abbia sparata per l'ennesima volta grossa. E invece, ancora più preoccupante che il Ministro insista, ancora a ritenersi il detentore del potere di Grazia, prerogativa che la Costituzione assegna al Capo dello Stato. A questo punto poiché non vorremmo dover seguirne nei prossimi mesi ancora simili peripezie da parte del Ministro occorre, più che mai, che il Presidente della Repubblica attivi la procedura chiarificatrice».

PER ME  
MA PIÙ  
DIRITTI  
CHI È NATO  
PER ULTIMO.

Un sorriso  
lungo  
12 mesi  
52 settimane  
365 giorni

IL CALENDARIO  
DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino  
per la "Consulta Rodari"

IN EDICOLA  
CON l'Unità  
€ 3,90 IN PIÙ

Con il contributo coop